

● **RIFLESSIONI SULLA FAMIGLIA** Dall'antichità ad oggi, il suo valore come nucleo educativo e affettivo

# Progetto di Dio e pilastro della società



DI MARGHERITA MELONI

**N**ella storia dell'uomo, forse, la famiglia non è mai stata così minacciata come oggi. Non lo era nella "civilissima" Atene, nonostante la donna fosse relegata alla sfera domestica, focalizzata su matrimonio e procreazione, sottomessa al padre o al marito: viveva nel gineceo, gestendo la casa e filando. Esclusa dalla vita politica e pubblica, la sua libertà era assai limitata, salvo rare eccezioni. Anche nella famiglia romana il pater familias deteneva l'autorità suprema e, giuridicamente, la donna era sempre sotto l'autorità di un uomo (padre, marito o tutore).

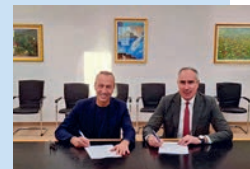
Poi la grande rivoluzione cristiana introdusse cambiamenti radicali: l'uguaglianza fra tutte le creature, il rispetto, l'amore per la propria sposa più che per se stessi (Efesini 5,25: «E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei»). Nel disegno di Dio la famiglia occupa un posto fondamentale, in cui l'uomo e la donna, con la procreazione, partecipano attivamente al Suo progetto. Laddove Dio è posto al centro della famiglia, si sviluppano processi di sostegno, di amore per la vita nascente, di rispetto e di valorizzazione delle singole individualità, nonché di resistenza di fronte ai problemi e alle difficoltà interne ed esterne.

Laddove Dio è assente, possono prevalere dinamiche edonistiche ed egoistiche che fanno percepire i figli stessi o il coniuge come un peso, un ostacolo e un intralcio alla realizzazione di sé. È in questa ottica che si può leggere il conflitto permanente, la delegittimazione, l'odio fra uomini e donne che caratterizzano la società attuale e sui quali soffiano, con il loro fiato distruttivo, tanti movimenti femministi che, invece di fornire un aiuto al benessere della coppia e quindi della donna, tentano di sostituire il sinistro maschilismo con un non meno crudele e minaccioso femminismo. Come si può sostituire il delicato equilibrio di diritti e doveri su cui poggia la famiglia con la pretesa

di soli diritti e con un'autodeterminazione unidirezionale che esclude le legittime aspettative e attese degli altri? Il matrimonio benedetto da Dio (e, per realizzarlo, non occorrono spese folli o progetti faraonici che dissanguano le famiglie, ma una chiesa, un sacerdote e quattro testimoni!), in cui gli sposi si impegnano per la felicità e il benessere reciproco e per il sostegno morale e materiale dei figli, è un bene prezioso per i singoli e per la società. Cosa accade oggi, in una realtà in cui la famiglia è ridicolizzata, vilipesa, ostacolata con ogni mezzo? Donne sempre più sole, depresse e arrabbiate; uomini umiliati, confusi, piegati; figli trascurati e abbandonati a se stessi, senza sicurezze e senza radici. Dio è stato messo alla porta: non si segue il Suo progetto di armonia e amore e le conseguenze di questo rifiuto sono evidenti nella progressiva distruzione della società. Una società liquida, fondata sulla sabbia della perdita di qualsiasi identità, persino quella del proprio sesso biologico; dell'assenza di un papà e di una mamma, sostituiti da "genitore 1" e "genitore 2"; del chiamare "diritto" e "autodeterminazione" la soppressione di un piccolino; dell'ostacolare in ogni modo il benessere e la serenità degli individui. Senza voler esaltare la famiglia a prescindere, consapevoli che, laddove regnano egoismo e sopraffazione, le dinamiche all'interno delle mura domestiche risultano comunque devastanti e catastrofiche, auspichiamo che la famiglia riacquisti il proprio ruolo di piccola Chiesa domestica, rifugio sicuro e protettivo per tutti i suoi membri, luogo di crescita serena e consapevole, con un primato assoluto sul piano educativo e morale.

**Banca Mps e Consorzio Parmigiano Reggiano**

*Nuovo protocollo per facilitare il credito alle imprese*



**B**anca Monte dei Paschi di Siena e il Consorzio del Parmigiano Reggiano hanno sottoscritto un protocollo di intesa per rafforzare gli strumenti di accesso al credito delle imprese della filiera del Parmigiano Reggiano. L'accordo introduce un modello strutturato per la verifica, l'attestazione e la valorizzazione delle forme Dop, destinato alla costituzione del pegno rotativo a garanzia dei finanziamenti bancari. In pratica, il protocollo stabilisce in modo chiaro le attività di controllo qualitativo e quantitativo, le procedure di attestazione delle partite di prodotto e le modalità di collaborazione tra Banca, Consorzio e consorziati, garantendo standard uniformi, trasparenza dei costi e maggiore tutela per tutti gli operatori coinvolti. Grazie al nuovo processo, Banca Mps potrà velocizzare le istruttorie creditizie e creare un meccanismo virtuoso di condivisione delle informazioni, rafforzando l'assistenza finanziaria ai consorziati. Il Consorzio, attraverso il proprio personale ispettivo, effettuerà verifiche documentali e fisiche sulle forme oggetto di pegno e rilascerà le attestazioni necessarie per la costituzione, l'integrazione o la sostituzione delle partite costituite in garanzia. Tra le attività previste vi sono la corrispondenza tra forme, registri e codici identificativi, la valutazione economica delle giacenze secondo i listini della Camera di Commercio di Parma, e il rilascio di attestazioni periodiche in occasione dei controlli di qualità previsti dal disciplinare. «Il Parmigiano Reggiano, con i suoi nove secoli di storia, è un simbolo del Made in Italy e una garanzia di qualità riconosciuta in tutto il mondo — ha commentato Dimitri Bianchini, Chief Commercial Officer Imprese & Private di Banca Mps —. Con questo accordo vogliamo consolidare il nostro impegno a fianco di un'eccellenza nazionale, offrendo alle imprese della filiera soluzioni veloci ed efficaci per crescere, grazie a finanziamenti sicuri e procedure trasparenti. Il pegno rotativo, unito alla competenza dei nostri specialisti, rappresenta un'opportunità strategica per valorizzare un prodotto unico nel mondo».

● **FONDAZIONE DONATI** Il prof. Dario Raspanti spiega strumenti, riforme e sfide del mercato lavorativo

## Le politiche per il lavoro: l'Italia e l'Europa a confronto

DI MARIA TERESA STEFANELLI

**L'**ultimo incontro del corso di cultura politica e dottrina sociale cristiana, organizzato dalla Fondazione monsignor Orlando Donati, ha avuto luogo giovedì 26 febbraio. Il tema «Le politiche per il lavoro: l'Italia nel contesto europeo» è stato trattato dal prof. Dario Raspanti del dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Firenze, presentato dalla prof.ssa Silvia Maffei. Il relatore ha spiegato cosa sono le politiche del lavoro: interventi per rendere più efficiente il mercato, correggere disequilibri, ridurre disoccupazione e mismatch tra domanda e offerta, attivando una protezione sociale. «Le politiche del lavoro possono essere classificate - ha detto il prof. Raspanti - come regolazione del rapporto di lavoro in ingresso e in uscita, nell'ottica di tutela dei lavoratori». Si suddividono in politiche passive, a carattere economico, con il compito di proteggere il reddito da lavoro in momenti particolari come la disoccupazione o la riduzione dell'attività lavorativa, e in politiche attive, cioè servizi che intervengono sulle cause della disoccupazione. Le politiche passive, conosciute anche come ammortizzatori sociali, hanno l'obiettivo di fornire un sostegno al reddito. Le politiche attive, invece, sono misure messe in campo dalle istituzioni per aumentare l'occupazione e favorire l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro; si realizzano attraverso programmi e strumenti progettati per rispondere a specifiche esigenze occupazionali, tra cui formazione e aggiornamento. Il relatore ha quindi esaminato le politiche del lavoro nel contesto europeo. Ha precisato che in Europa il mercato del lavoro è abbastanza diversificato per aree geografiche. I modelli di capitalismo europeo sono: anglosassone, continentale, scandinavo e mediterraneo. Nei Paesi con modello anglosassone, la protezione del posto di lavoro è bassa, le



politiche passive poco generose e scarsi i servizi per disoccupati fragili. Un pilastro assicurativo importante e un ruolo significativo della formazione caratterizzano il modello continentale, dove però gli schemi assistenziali sono limitati. Nei Paesi scandinavi, a fronte di un'elevata spesa per politiche attive, si registra una riduzione delle spese per le politiche passive, ma vi sono investimenti sociali, flessibilità e sicurezza lavorativa. Le politiche del lavoro nei Paesi mediterranei si sono profondamente ristrutturate dopo il 2010 per superare la crisi dei debiti, puntando su flessibilità, contrasto alla disoccupazione giovanile e potenziamento delle politiche attive (formazione e centri per l'impiego). In questi Paesi sono state introdotte riforme per ridurre la rigidità del mercato del lavoro, forme contrattuali più flessibili, potenziamento delle politiche attive del lavoro (Pal), formazione professionale e

apprendimento duale (alternanza scuola-lavoro), per facilitare l'inserimento lavorativo. In Italia, attualmente, il programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) prevede percorsi personalizzati, formazione e incentivi alle assunzioni per disoccupati, giovani e categorie svantaggiate. Dal 1997 a oggi il mercato del lavoro italiano ha subito diversi cambiamenti: maggiore flessibilità, tipologie contrattuali non standard, riordino dei contratti con tutele crescenti (Jobs Act e digitalizzazione), crescita degli occupati, ma persistono bassa produttività, divari di genere, precarietà e un'alta componente di inattivi. Adi (Assegno di inclusione) e Sfl (Supporto per la formazione e il lavoro) sono due misure di contrasto alla povertà in vigore dal 2024. Le politiche attive, con pregi e difetti, restano quindi al centro del sistema lavorativo italiano.